



Quale futuro per i musei civici di Pinerolo?

di Luca Barbero



Negli ultimi giorni ha trovato ampio spazio la notizia che dal 2021 e per i prossimi 5 anni i Musei civici della Città di Pinerolo (Museo Civico di Archeologia e Antropologia, Museo Civico Etnografico del Pinerolese, Collezione Civica d'Arte di Palazzo Vittone, Museo Civico Didattico di Scienze Naturali "Mario Strani", Casa del Senato e mostra permanente "La necropoli della Doma Rossa") verranno gestiti da una società di Roma (la Munus) che ha vinto il bando per l'assegnazione della gestione così come fortemente voluto dall'Amministrazione in carica.

Nello scorso aprile (quando era stata portata nella competente Commissione consiliare la bozza della Delibera poi assunta dalla Giunta che ha aperto la strada al bando sopra richiamato) come PD avevamo manifestato le nostre preoccupazioni e le nostre contrarietà nei confronti della decisione, sia per la volontà di accelerare i tempi, sia per la volontà di mettere a bando la gestione dei musei civici.

Le nostre preoccupazioni e le nostre contrarietà nascevano dalla preoccupazione che il Consorzio Vittone (consorzio pinerolese creato dai gestori dei diversi musei civici) essendosi costituito da poco tempo avesse dei limiti oggettivi nel poter concorrere per la vittoria del bando stesso.

Avevamo allora (ad aprile) chiesto o di trovare un'altra modalità di definizione del soggetto gestore (così come possibile in quanto consentito dalla normativa regionale) o quanto meno di spostare di un anno i tempi di pubblicazione del bando.

La richiesta partiva da una semplice valutazione: la necessità di non mettere a rischio l'esistenza di associazioni scientifico-culturali che da anni erano e sono il pilastro portante del nostro sistema museale.

Dietro al Consorzio Vittone vi erano e vi sono infatti associazioni che grazie al lavoro di molte persone hanno fatto nascere e poi alimentato alcune esperienze scientifico-culturali che, nel corso del tempo, si sono poi trasformate in musei cittadini (civici) di grande ricchezza ed estremo valore per l'identità culturale della nostra Città e del nostro territorio.

Le associazioni hanno infatti avuto un ruolo fondamentale e insostituibile nella raccolta, nella catalogazione, nella conservazione, nella valorizzazione, nella divulgazione e nell'esposizione di opere, reperti ed oggetti di estremo valore (ancora oggi, in parte, di proprietà delle associazioni stesse perché, ad esclusione della Pinacoteca, mai acquisite al patrimonio della Città).

Emblematico è ricordare in questo quadro anche la creazione di una sezione didattica

museale che ha sviluppato rapporti e progetti con le diverse scuole di Pinerolo e dintorni. Senza il lavoro di queste associazioni e delle persone che in queste associazioni hanno dedicato tempo, risorse e passione con ogni probabilità non esisterebbe oggi alcun museo civico.

E' quindi chiaro che gli esiti del bando, in parte scontati per come è stato strutturato il bando stesso (non è stato previsto alcun obbligo ad un sopralluogo preventivo per prendere visione dei musei, dei locali che li ospitano e dei progetti che li hanno sostenuti nel tempo) lascino aperti (secondo molti) non pochi preoccupati (e preoccupanti) interrogativi ai quali crediamo che la politica (la politica amministrativa) debba impegnarsi per verificare quali scenari sia possibile aprire oggi.

Senza questo passaggio e senza alcun impegno politico e finanziario affinché queste esperienze possano proseguire il rischio è trovarsi dei musei che avranno sì dei gestori "professionisti" ma che questi si possano limitare all'apertura e alla chiusura dei musei stessi con l'aggiunta di qualche evento durante l'anno.

Come già detto prima l'importanza dei musei non stava e non sta solo dietro alla loro esistenza e agli eventi ad essi collegati ma stava e sta soprattutto nell'essere riusciti a costruire un patrimonio culturale importante di memoria e identità della nostra città e del suo territorio.

Il rischio è che l'ulteriore raccolta, catalogazione, conservazione, valorizzazione, divulgazione ed esposizione di questo patrimonio possa fermarsi e quindi impoverirsi e poco per volta disperdersi.

Cosa fare e come intervenire oggi ad assegnazione fatta non è facile da dirsi.

All'Amministrazione in carica abbiamo chiesto e chiederemo ancora di avere la voglia di assumersi questo tema da subito (ragionando già in funzione del prossimo bilancio per l'anno 2021) e di lavorare quindi affinché competenze, esperienze e conoscenze fondamentali per continuare a far crescere la cultura a Pinerolo non vengano messe alla porta e si possano costruire sinergie e scenari nuovi.

Rimangono infine due questioni inerenti alla gestione della cultura a Pinerolo che crediamo sia opportuno evidenziare richiamandole, anche solo per titoli, in questa pillola:

quale debba e possa essere ancora in futuro il ruolo del Consorzio Vittone che ha segnato un passaggio importante e anche un salto di qualità per costruire competenze e professionalità intorno al mondo della cultura e alla gestione e valorizzazione della stessa; gli investimenti per quanto riguarda le strutture destinate ai musei civici (a partire dal progetto oggi arenatosi di recupero di Palazzo Vittone) che da troppi anni aspettano risorse economiche per ridefinire spazi, locali, percorsi, impianti etc ...

